

27/05/2010

Rassegna stampa

27/05/2010

Servizi di Igiene Urbana

- | | | |
|----|----------------------------|--|
| 1 | La Repubblica | Rotoli, a rischio le esumazioni |
| 2 | La Repubblica | "Stanco di pagare colpe non mie si lavora per trovare una soluzione" |
| 3 | La Repubblica | Bellolampo, relazione choc "Inutilizzabile da metà agosto" |
| 4 | La Repubblica | Contatto Lombardo-Prestigiacomo il termovalorizzatore riprende quota |
| 5 | Corriere della Sera | Spazzatura e fontane senza acqua, Palermo "in rosso" |
| 6 | La Repubblica | Marineo, in campo le scuole e la differenziata fa boom |
| 7 | Sole24Ore | Autonomie: la stretta verso i 15 miliardi |
| 8 | Sole24Ore | Modulo semplificato con limiti |
| 9 | | (pag.2) |
| 10 | ItaliaOggi | Rifiuti sempre rintracciabili |
| 11 | ItaliaOggi | C'è il software per il vecchio Mud |
| 12 | ItaliaOggi | Rifiuti telematici, due anni per adeguarsi |
| 13 | MF | Emergenza Bellolampo, c'è tempo fino ad agosto |
| 14 | MF | Per i precari nessuna deroga |

ECONOMIA NAZIONALE

- | | | |
|----|------------------|-----------------------------------|
| 15 | Sole24Ore | Decreto legge con effetti a tappe |
| 16 | | (pag.2) |

L'emergenza

Rotoli, a rischio le esumazioni

ESUMAZIONI a rischio al cimitero dei Rotoli. Dopo la sospensione per la raccolta dello zinco collocato sulle bare, garantita sino a gennaio scorso dall'Amia, la Gesip ha annunciato la possibile interruzione del servizio cimiteriale. «Il deposito dei residui di zinco è stracolmo — afferma il dirigente dell'ufficio Gestione impianti cimiteriali del Comune Gabriele Marchese — dunque la Gesip, che gestisce la struttura, per evitare una denuncia legata alla presenza di una discarica abusiva si ritiene costretta a sospendere tutti gli interventi d'esumazione. Anche le tumulazioni procederanno a rilento poiché non sarà possibile il recupero di nuovi spazi». Dell'emergenza si è discusso ieri mattina in occasione di un tavolo tecnico tra Comune, Gesip, Amia e le società partecipate. Nei prossimi giorni l'Amia deciderà se ripristinare il servizio.

a. rot.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco Cammarata spiazzato dal nuovo allarme sulla capacità di smaltimento

“Stanco di pagare colpe non mie si lavori per trovare una soluzione”

SINDACO Diego Cammarata, Palermo a settembre sarà sommersa di rifiuti?

«Da sindaco posso dire soltanto una cosa: che pretendo la città pulita e la discarica in ordine. Sono stanco di cercare responsabilità, voglio soluzioni».

Tra i due anni di autonomia annunciati dallo staff del prefetto e i due mesi indicati dal consulente dei commissari straordinari di Amia, c'è una bella differenza. Chi ha ragione?

«Sono due versioni che, al momento, non ho nessun elemento per poter contestare. Ma sono due versioni opposte: i tecnici del prefetto hanno sempre detto che la quinta vasca ci avrebbe fatti stare tranquilli per almeno due anni. Adesso il professore Vagliasindi dice invece che l'autonomia è di poco più di due mesi: non so che dire. So solo che deve essere fatta immediatamente chiarezza anche per non creare allarmismo tra i cittadini».

Se fosse vero che la discarica ha solo un paio di mesi di autonomia, non crede che i cittadini attribuirebbero a lei una nuova emergenza immondizia?

«È ovvio. Naturale. E io sono davvero stanco. Sono mesi che subisco attacchi di ogni tipo anche per responsabilità che non sono direttamente mie. Ma, da sindaco, non potevo certo tirarmi indietro. Tutto quello che non funziona mi riguarda: ho passato l'estate all'Amia e ho consegnato ai commissari, che si sono insediati un mese fa, un'azienda in equilibrio economico. Ho fatto di tutto per fare arrivare nuovi com-

pattatori. Anche sulla discarica sono stato il primo a intervenire: nel 2009 quando, intuito che sui termovalorizzatori i tempi si sta-

vano allungando a dismisura, ho sollevato il problema».

Sulla discarica sono stati fatti numerosi interventi, ma evidentemente non sono stati sufficienti. Se ad agosto la quinta vasca sarà piena che succederà?

«Gli interventi che sono stati fatti ci hanno permesso di andare avanti fino ad ora. Se, come dice Vagliasindi, entro 70 giorni la discarica sarà piena, l'unica soluzione sarà quella di utilizzare la "selletta", la sorta di canaletta che collega la quarta e la quinta vasca. Un progetto, quello dell'utilizzo della selletta, che io stesso avevo sottoposto anche al ministero dell'Ambiente e al quale credo bisognerà cominciare a lavorare da subito».

Tra due mesi e due anni c'è una bella differenza ma, comunque, Bellolampo avrà una fine. La soluzione sono i termovalorizzatori?

«Un sistema di smaltimento alternativo deve essere pensato. Che sia il termovalorizzatore o qualsiasi altra cosa non mi inte-

ressa. Il mio compito, e lo faccio già da tempo, è quello di lanciare l'allarme. Non mi voglio più trovare con la città sommersa di immondizia».

E il piano di risanamento dell'Amia? La ricapitalizzazione? Il bilancio in Consiglio comunale è ancora al palo.

«Ieri (due giorni fa, ndr) l'assemblea dei soci dell'Amg ha votato l'autorizzazione alla cessione delle quote, il 49 per cento, all'Amia. Per il passaggio formale serve, naturalmente, il sì al bilancio che, insieme con il regolamento Tarsu, va votato al più presto. Serve un'assunzione di responsabilità. I costi dello smaltimento dei rifiuti non possono più essere pagati con i fondi comuna-

li, devono essere pagati con i soldi della Tarsu. Le risorse comunali ci servono per tante altre cose».

Ieri il Consiglio comunale ha rispedito il regolamento agli uffici, anche con il voto del Pdl. Una scelta concordata?

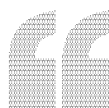
«Si doveva uscire da questa impasse. Se si potranno rivedere alcune cose saranno riviste, altrimenti riproporremo tale e quale il regolamento all'aula».

In discarica c'è anche l'emergenza percolato. Che ne pensa della decisione dei commissari di inviare le trivelle a Bellolampo?

«Anche in questo caso mi interessano solo i risultati: ho chiesto ai commissari un piano dettagliato per lo smaltimento sia del liquido visibile che, se ce ne sarà, anche di quello che non si vede».

S.A.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SINDACO

Diego
Cammarata



Emergenza rifiuti

Bellolampo, relazione choc “Inutilizzabile da metà agosto”

Allarme dei commissari Amia: la quinta vasca piena in 2 mesi

SARA SCARAFIA

SETTANTA giorni di autonomia. Poi Bellolampo sarà satura. Ad agosto Palermo rischia di trovarsi sommersa dalla spazzatura e senza alcuna alternativa. A lanciare l'allarme i vertici dell'Amia, i commissari Giuseppe Romano, Paolo Lupi e Sebastiano Sorbello: «La seconda relazione che ci ha consegnato il nostro consulente Filippo Vagliasindi parla chiaro: la quinta vasca ha una autonomia di 70 giorni». Se per il prefetto Giancarlo Trevisone la quinta vasca avrebbe permesso a Palermo di respirare per almeno due anni, secondo la relazione choc di Vagliasindi tra due mesi Palermo potrebbe diventare come Napoli. Tra due anni e due mesi c'è un abisso: chi ha ragione? «Quello che dice il nostro consulente per noi non si mette in discussione — dice Giuseppe Romano — alla luce di questi risultati chiediamo la collaborazione di tutte le istituzioni».

I commissari non sanno come fronteggiare l'emergenza: «L'ipotesi di camion che portino la spazzatura in discariche fuori città non è praticabile: sarebbe troppo oneroso per un'azienda che ha ancora problemi», dice Romano. Un'altra ipotesi potrebbe essere quella di trovare un altro sito per i 22 comuni dell'hinterland che scaricano a Bellolampo: ieri i commissari hanno annunciato che i comuni della provincia hanno ricominciato a pagare. La soluzione, già prospettata dall'assessore regionale all'Energia Pier Carmelo Russo, sarebbe l'apertura delle discariche di Bolognetta e Camporeale.

La quarta vasca, annunciano i commissari, sarà satura l'8 giugno. Entro quella data dovrà essere pronta la quinta: che potrà accogliere immondizia solo fino al 20 di agosto. Se per il prefetto la capienza della vasca è di 700 mila

tonnellate, per i commissari è di 145 mila. E se Palermo si ritrovasse senza discarica? Una delle ipotesi sulla quale si sta lavorando è quella di utilizzare lo spazio tra la quarta e la quinta vasca, una sorta di canale, chiamato “sella”, che secondo i commissari darebbe a Bellolampo sei, sette mesi di autonomia: «Tutte le istituzioni devono collaborare per risolvere il problema», chiedono Romano, Sorbello e Lupi. Che ieri hanno annunciato anche l'arrivo delle trivelle a Bellolampo.

Secondo la Regione le tonnellate di percolato presenti in discarica non sarebbero 10 mila ma oltre 100 mila: «Si pensa che l'intera discarica possa essere piena di percolato» spiegano i commissari che hanno affidato un incarico da 20 mila euro a una ditta di trivelle che già dai prossimi giorni comincerà a perforare il terreno: «Vogliamo sapere esattamente quanto percolato c'è — dicono i vertici Amia — alle trivelle basteranno quindici giorni per completare l'analisi. Finora ne smaltiamo 350 al giorno: ma non sappiamo ancora valutare l'entità del fenomeno».

I commissari hanno anche illustrato i progressi nella raccolta dei rifiuti: è già arrivato un compatta-

tore, mentre tre, della ditta Tech servizi, verranno consegnati a partire da lunedì. Tra il 15 e il 20 giugno arriveranno anche i mezzi dell'Ato Simeto: si tratta di 3 camion grandi, tre medi e sette minicompattatori, per un totale di 13 mezzi. I commissari hanno annunciato poi che è già stato pubblicato in Gazzetta ufficiale europea, il bando per l'acquisto di 37 mezzi nuovi. Palermo Ambiente ha invece mandato ad Amia i primi otto cassoni scarrabili per il progetto Palermo differenzia, che entro dicembre dovrebbe coinvolgere 130 mila palermitani, mentre entro domani dovrebbero essere consegnati anche 10 autocarri leggeri con vasca.

«Ma adesso, risolto il problema della raccolta, nasce quello del conferimento in discarica», dicono i commissari. Da Villa Withaker nessuno ha preso posizione, ma fonti vicine alla prefettura assicurano che il piano dei tecnici è confermato: la quinta vasca avrebbe un'autonomia molto più lunga di settanta giorni, potendo accogliere oltre 700 mila tonnellate di spazzatura. Ieri la Cisl ha espresso soddisfazione per il lavoro dei commissari: «Stanno portando avanti un'opera di risanamento», dice Dionisio Giordano.

COMMISSARI

I commissari chiamati a gestire l'Amia in amministrazione straordinaria
Giuseppe Romano,
Paolo Lupi e
Sebastiano Sorbello



Il caso

Contatto Lombardo-Prestigiacomo il termovalorizzatore riprende quota

Incontro a Roma. "Tempi brevi per la costruzione"

MASSIMO LORELLO

IL MINISTERO dell'Ambiente accelera l'iter per la realizzazione del termovalorizzatore a Bello-lampo. Ieri sera Stefania Prestigiacomo ha incontrato, con il sottosegretario alla Presidenza Gianfranco Micciché, il presidente della Regione Raffaele Lombardo e gli assessori Giovambattista Bufardecì, Michele Cimino e Pier Carmelo Russo.

«Abbiamo parlato di tutti i sistemi più efficaci per risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti in Sicilia — racconta Bufardecì — Il progetto da realizzare con la massima priorità è il termovalorizzatore che dovrebbe vedere la luce a Bello-lampo. Da qui la necessità di scegliere l'impianto più sicuro e tecnologicamente aggiornato». In primo piano anche l'ampliamento delle discariche esistenti. «Con il termovalorizzatore — sottolinea ancora Bufardecì — le discariche andranno ad esaurimento e non si riempiranno più».

Intanto però l'amministrazione siciliana sta pensando a realizzarne di nuove. Cinque o sei discariche da aggiungere alle tredici attuali che sono state ampliate e adeguate alla normativa vigente. «Tutto questo — dice Fabio Mancuso, deputato regionale del Pdl lealista — comporterà un pesante aggravio di spese per le casse regionali perché le discariche invece di essere chiuse vengono ristrutturare e chi le amministra porta a casa una proroga anche decennale».

Di parere opposto è il presidente regionale di Legambiente Mimmo Fontana che argomenta: «Il servizio di smaltimento dei rifiuti può essere effettuato utilizzando le discariche fino al 2015 senza che scoppi alcuna emergenza. Da qui ad allora bisognerà investire sulla raccolta

differenziata che dovrà raggiungere il 65 per cento. A quel punto le discariche riceveranno il 20 per cento dei rifiuti che contengono attualmente. Tutto questo è contenuto nel piano che la Regione sta elaborando e che sarà pronto nelle prossime settimane». Un piano che dovrà stabilire come liberarsi dei 2,6 milioni di tonnellate di immondizia prodotte ogni anno in Sicilia.

Ma proprio la Regione, su impulso del ministero dell'Ambiente, dopo avere puntato sulle discariche, sta indirizzando la sua rotta verso la realizzazione almeno di un termovalorizzatore, come ha annunciato l'assessore Bufardecì.

Nel corso del vertice, si legge in una nota del ministero, «sono state discusse sia l'esigenza di accelerare i tempi per la realizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, sia le problematiche legate alla gestione delle discariche». Soprattutto, si è parlato «dell'attivazione di un completo e corretto ciclo dei rifiuti». Di qui la necessità di approfondire l'argomento entrando nel dettaglio dei progetti da elaborare e realizzare al più presto.

Lunedì mattina a Palermo si svolgerà un nuovo incontro tecnico di approfondimento dedi-

cato agli aspetti più specifica-

mente legati alla gestione del servizio dei rifiuti. Al termine della riunione, promette il ministero, «si assumeranno decisioni operative». Significa che la macchina amministrativa dovrebbe mettersi in moto. Per la gestione integrata e completa del ciclo dei rifiuti, si attendono nove maxi appalti, uno per ogni provincia. La sola stima per Pa-

lermo è di oltre 3 miliardi di euro. Il tutto, mentre il debito degli ormai ex Ato ha sfondato il tetto del miliardo di euro.

Nel corso della riunione di ieri, riferiscono dal ministero dell'Ambiente, è stata «messa anche in luce l'urgenza di porre rimedio alla grave carenza di depuratori idrici — afferma una nota — per i quali la Commis-

sione europea ha deferito l'Italia alla Corte di giustizia. Sono circa 70 gli agglomerati dell'Isola che scaricano in mare reflui non depurati». È stato così deciso di utilizzare i poteri straordinari già conferiti al presidente della Regione in materia di tutela delle acque per avviare con celerità la realizzazione dei depuratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore regionale Pier Carmelo Russo



Il piano

Palazzo d'Orleans ha comunque in programma l'apertura di cinque nuove discariche

La polemica

Legambiente: il sistema attuale può reggere fino al 2015 senza che scoppi l'allarme

» Il caso Mancano i fondi: scolari costretti a portarsi il sapone da casa

Spazzatura e fontane senza acqua, Palermo «in rosso»

La città non riesce a varare la legge di bilancio. Il fallimento della super tassa sui rifiuti

PALERMO — L'assegno da 80 milioni fu sganciato tre anni fa da Palazzo Chigi per liberare Palermo dalla monnezza e dare ossigeno all'Amia, la municipalizzata che lo ingoiò affondando nei debiti e nelle inchieste giudiziarie. Ma allora il sindaco Diego Cammarata che un vignettista irriverente continua a tratteggiare senza volto, solo un Martini e una racchetta da tennis, viveva l'illusione di poter dribblare i conti in rosso con una parolina al premier attraverso i big del suo partito. Mentre adesso che scattano tagli su tagli non si trova nemmeno il modo di dare acqua alla fontana di Piazza Pretoria con le statue proprio sotto il municipio, di innaffiare i giardini della Zisa, di potare il monumentale ficus di piazza Marina, quello che ispira le litografie di Bruno Caruso nella rappresentazione di rami intrecciati come i problemi della città.

Aggravati da sette anni di claudicante amministrazione, specchiati soprattutto nel disastro monnezza, ma non solo, ecco evocato lo spettro del dissesto fra i nodi del bilancio di previsione. Una manovra da 1 miliardo e mezzo che doveva essere pronta a gennaio, ma il presidente del consiglio comunale Alberto Campagna, stesso Pdl di Cammarata qui spaccato dalla fronda di Gianfranco Micciché, teme di non farcela nemmeno al 30 giugno, quando ormai ci sarà poco da «prevedere». Anche perché si restringono le fonti di gettito. A cominciare dalla stessa tassa immondizia, la Tarsu, emblema di una magia non riuscita. Cammarata, infatti,

nel 2006 la aumentò d'un colpo del 75 per cento. Una delibera di giunta considerata illegittima da opposizione, pezzi di maggioranza e tanti commercianti pronti ai ricorsi, trattandosi di materia del consiglio comunale. Come riconobbe tre anni dopo il Cga, il consiglio di giustizia amministrativa. Con una catena di rimborsi che rischiano di prosciugare le casse. Ma con Cammarata deciso a considerare il verdetto del Cga limitato solo al

2006, a insistere sugli aumenti incrementando il gettito Tarsu da 104 a 118 milioni. Altra ostinata delibera clamorosamente respinta ieri dal consiglio comunale dove l'originaria maggioranza di 35 su 50 si è ridotta per defezioni continue ad uno zoccolo insufficiente di 19 consiglieri.

Adesso non si sa davvero cosa potrà accadere in una città dove scattano i ricorsi collettivi, animati da oppositori incalliti come il giovane consigliere dipietrista Fabrizio Ferrandelli, ma anche da negozianti e cittadini stufo, in sintonia con il presidente degli industriali Nino Salerno: «E' un Comune da libri in tribunale».

La tragedia più grande resta quella della discarica di Bellolampo ormai adagiata su un lago da 100 mila tonnellate di percolato. Una bomba ecologica. Ma fra le partecipate che mandano in tilt le casse spicca la Gesip, una perdita di un milione di euro al mese, 2.300 dipendenti a volte utilizzati in privato. Come accadde con lo skipper di Cammarata scoperto da Stefania Petix, l'inviata con bassotto di

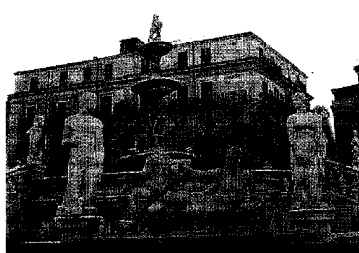
«Striscia». La città perdona e per il barcarolo sono bastati tre giorni di sospensione. Mentre i suoi colle-

ghi non sono stati mai mandati a riparare il Palasport di Fondo Patti che cade a pezzi. Un rudere inaccessibile. Altra piaga, le scuole dove mancano fondi anche per l'igiene, come dice la maestra Mary Vella: «Le circolari sull'influenza sono chiare, ma dobbiamo chiedere il sapone ai genitori». Un po' come la professoressa Teresa Orlando che alla «Borgese» tranquillizza i ragazzi: «Porto io le fotocopie». E sbotta il segretario provinciale della Cisl-scuola Vito Cudia: «Istituti in affanno, soprattutto nei quartieri più disagiati». E' il caso dello Zen e dei vandali alla «Falcone». Ma si ripetono i solleciti perintonaci e infissi. «Mancano soldi», rispondono gli impiegati del polo tecnico trasferiti nella nuova sede acquistata per 22 milioni, un palazzo di via Ausonia tutto vetri, sole cocente e condizionatori spenti «perché per attivarli servono 100 mila euro che nessuno ha», spiegava ieri un funzionario suggerendo l'alternativa di «ventagli, finestre aperte e collette per i ventilatori».

Sono i flash di una Palermo attraversata da precari che gonfiano progetti di rivolta, mentre nell'agiato quartiere di via Libertà un ginecologo stende un lenzuolo dal balcone, a due passi dall'elementare Garzilli, «Cammarata vattene». E l'inquilino di fronte lo copia. Facendo gravare sul sindaco irritato dalle vignette responsabilità forse più estese.

Felice Cavallaro

I casi di incuria



La fontana Un'immagine della fontana di piazza Pretoria, a Palermo, realizzata nel 1554 da Francesco Camilliani a Firenze, ma nel 1581 trasferita in Piazza Pretoria a Palermo, restaurata, ma ancora ridotta senza acqua.



L'albero Sempre un'altra piazza di Palermo, questa volta piazza Marina, e i suoi grandi alberi che mostrano segni evidenti di incuria tanto da aver molti rami pericolanti a rischio caduta sui passanti



I rifiuti Un'immagine simbolica dei tanti cumuli di rifiuti che da tempo si incontrano per le strade di Palermo e che non vengono prelevati dalle squadre di smaltimento. Soprattutto nelle zone periferiche della città.

L'iniziativa

Il sindaco ha mobilitato anche studenti e insegnanti nella raccolta

Marineo, in campo le scuole e la differenziata fa boom



Lo staff della raccolta differenziata

PER rendere efficace il più possibile la raccolta differenziata il Comune di Marineo ha mobilitato tutta la popolazione, affidando la distribuzione dei contenitori porta a porta anche ai ragazzini. «Sono passati sei mesi dall'avvio del servizio — dice il sindaco Francesco Ribaudo — e abbiamo già raggiunto il 52 per cento di raccolta differenziata. Questo risultato è stato possibile grazie all'impegno straordinario di tutti. Abbiamo coinvolto le scuole, le associazioni, i commercianti, le attività produttive».

I più giovani si sono entusiasmati subito all'iniziativa: «Sono loro i veri protagonisti di questo straordinario cambiamento del modo di gestire i rifiuti — aggiunge il sindaco — Dopo averne preso coscienza, a scuola, grazie all'impegno delle insegnanti che hanno realizzato appositi progetti, i ragazzi hanno stimolato le loro famiglie». Gli studenti sono stati coinvolti nelle fasi di promozione e di diffusione del materiale pubblicitario e nella distribuzione di sacchetti colorati

**A sei mesi
dall'avvio del
nuovo servizio la
quota è arrivata
al 50 per cento**

e secchielli per l'umido.

Il Comune di Marineo, fino a qualche tempo fa, per lo smaltimento dei rifiuti si affidava al Coinres, consorzio finito nella bufera per l'inefficienza, il debito accumulato e l'assunzione in pianta organica di politici e loro congiunti. «Da quando ho deciso di rescindere il contratto con il Coinres — dice Ribaudo — ho risolto tutti i problemi del mio paese. Abbiamo indetto un'asta pubblica, aggiudicato l'appalto a un'associazione di imprese. Abbiamo ridotto la spesa a 850 mila euro annui, cioè un terzo di quanto spendevamo con il Coinres e abbiamo tolto i cassonetti dalle strade. Oggi il servizio porta a porta riguarda la differenziata e l'indifferenziata».

Governatori in trincea. Formigoni: scelta insostenibile e non equilibrata

Autonomie: la stretta verso i 15 miliardi

 Cresce ancora il conto presentato dalla manovra a regioni ed enti locali, che nell'ultima versione del testo arriva a 14,8 miliardi per il 2011 e 2012. A impennarsi è soprattutto l'esordio delle regioni, che l'anno prossimo dovranno vedersela con 4 miliardi in meno (erano 2,5 nelle versioni di ieri). Insieme all'importo crescono anche le proteste dei governatori, a partire dal Nord: il presidente della Lombardia Roberto Formigoni (che ieri ha riproposto Errani alla guida della conferenza dei governatori) se ne fa portavoce e parla di «manovra insostenibile e squilibrata, che mette a rischio il federalismo». Oggi sia le regioni sia i comuni radunano gli organi rappresentativi per mettere a punto le controproposte alla maxi-cura presentata dal governo. Lo sforzo richiesto cresce anche nel campo dei comuni (1,5 miliardi nel 2011 e 2,5 nel 2012), mentre le province si vedono confermate le cifre indicate ieri. Sempre in ambito comunale, trova conferme il ritorno della norma blocca-rimborsi dell'Iva sulla tariffa d'igiene ambientale, che per la mano-

vra torna a essere un corrispettivo, e il nuovo sistema sanzionatorio molto più forte del precedente.

Il perno è l'ineleggibilità temporanea per chi sfiora il patto di stabilità. Fosse stata già in vigore per il 2009, avrebbe azzoppato un politico locale ogni sei in Veneto e uno ogni cinque in Lombardia, mentre si sarebbe rilevata più clemente nel Mezzogiorno, dove avrebbe colpito tra il 6 e il 9% dei comuni, a seconda della regione.

La regola è draconiana, e cambia bersaglio rispetto alle vecchie sanzioni per i «non virtuosi»: il meccanismo fino a oggi puntava al portafoglio, tagliando del 30% indennità e gettoni di chi fa politica negli enti locali fuori patto, oggi si punta direttamente alla poltrona. O, per essere più precisi, anche alla sedia e allo strapuntino, visto che il bollino rosso dovrebbe colpire ad ampio raggio: la norma parla infatti di «amministratori», e si dovrebbe quindi applicare ai sindaci, agli assessori, ma anche ai consiglieri, senza distinguere fra maggioranza e opposizione.

La sanzione scatta già per chi sfiorerà il patto nel 2010, e si applicherà al primo turno elettorale amministrativo negli enti locali interessati: chi sfiora il patto, insomma, potrà finire il mandato (una cacciata immediata sarebbe stata ancor più problematica dal punto di vista applicativo), ma non potrà ripresentarsi alle elezioni. Al turno successivo la colpa sarà lavata e tutti potranno tornare in pista.

La regola è draconiana e sicuramente farà scattare più di un malumore fra gli amministratori locali; la stessa geografia delle sanzioni tracciata all'inizio conferma che il mancato rispetto del patto si è intensificato nelle zone tradizionalmente "virtuose", ed è stato dettato in particolare dall'esigenza di non bloccare del tutto i pagamenti ai fornitori.

G.Tr.

IL PACCHETTO

Ineleggibilità temporanea per gli amministratori fuori dal patto di stabilità. Torna lo stop ai rimborsi Iva sulla tariffa d'igiene ambientale

Dichiarazione ambientale. Imprese ed enti pubblici devono inviare il Mud alle camere di commercio entro il 30 giugno

Modulo semplificato con limiti

Il prospetto può essere usato da chi nel 2009 ha prodotto fino a tre tipi di rifiuti

Paolo Pipere

Solo pochi giorni. La conferma della proroga del termine per la presentazione del modello unico di dichiarazione ambientale (Mud), introdotta con il decreto legge n. 72/2010 (Gazzetta Ufficiale n. 117 del 21 maggio), concede alle imprese e agli enti coinvolti (quasi mezzo milione) qualche giorno per predisporre e inviare alle Camere di commercio entro il 30 giugno i dati relativi ai rifiuti prodotti o gestiti nel 2009.

La dichiarazione ambientale, con la quale si realizza una rilevazione statistica prevista da un regolamento europeo, va compilata utilizzando un modulo identico a quello in uso negli ultimi anni e spedita, consegnata o trasmessa telematicamente. Si è così riusciti a evitare il passaggio al Mud "lunare", definito sul finire del 2008 e che avrebbe dovuto essere utilizzato per la dichiarazione 2010, proprio nell'anno dell'introduzione del Sistr, il sistema di tracciabilità dei rifiuti che renderà inutile l'adempimento statistico.

A cosa serve il Mud

Il Mud in genere documenta la produzione, l'avvio al recupero o allo smaltimento dei rifiuti relativi a una determinata unità locale dell'impresa o dell'ente, ma quando è riferita alle attività professionali di trasporto e di intermediazione senza detenzione la dichiarazione va compilata con riferimento a tutte le attività esercitate dall'impresa.

La produzione di rifiuti avvenuta all'esterno di un'unità locale - ad esempio i rifiuti pericolosi prodotti nei cantieri temporanei di costruzione o demolizione - va dichiarata con il modulo RE, che aggrega i rifiuti prodotti in diversi interventi avvenuti nello stesso comune. Nel caso di rifiuti derivanti da operazioni di manutenzione o di assistenza si può attribuire convenzionalmente la produzione di rifiuti avvenuta in diversi luoghi all'unità organizzativa dalla quale si sovrintende allo svolgimento di queste attività.

Le imprese che nel 2009 (anno al quale si riferisce il Mud che va presentato entro il 30 giugno) non hanno prodotto più di tre tipologie di rifiuti (conteggiando solo quelle da dichiarare) conferendo ognuna di queste a non più di tre trasportatori o impianti di trattamento, possono utilizzare i moduli per la comunicazione semplificata. Per indicare l'attività economica svolta presso l'unità locale alla quale si riferisce la dichiarazione occorre utilizzare la vecchia codifica Istat, superata dal 2008, mentre il numero di addetti da inserire nella scheda anagrafica non è riferito solo ai dipendenti ma a tutte le persone che hanno lavorato in quel luogo nel 2009.

Le schede da compilare

Un'impresa che non è autorizzata a svolgere alcuna attività di trasporto o gestione di rifiuti può assolvere l'obbligo di dichiarazione compilando la scheda anagrafica e quella riassuntiva, oltre a una scheda rifiuti per ogni tipologia di rifiuti (individuata da un codice del catalogo europeo dei rifiuti e dallo stato fisico dello scarto) accompagnata dai moduli DR, per indicare gli impianti autorizzati ai quali è stato conferito

il rifiuto e - nel caso in cui il trasportatore sia stato un soggetto diverso dal produttore dei rifiuti e dal gestore dell'impianto di smaltimento - anche dal modulo TE, per indicare chi ha effettuato il trasporto.

Mentre l'impresa che produce o avvia al recupero o allo smaltimento i rifiuti può liberamente scegliere se consegnare o spedire la dichiarazione su carta, su supporto magnetico o se inviare telematicamente i dati, i trasportatori professionali di rifiuti, gli intermediari e commercianti senza detenzione e i gestori di impianti possono utilizzare solo le ultime due modalità indicate.

L'altro appuntamento

Quest'anno il Mud prevede un doppio appuntamento: dovrà essere compilato, utilizzando una modulistica ancora da definire, anche con riferimento ai rifiuti prodotti o gestiti nel periodo compreso tra il 1° gennaio e la data di effettiva operatività del sistema per la tracciabilità dei rifiuti speciali. Questa dichiarazione andrà presentata, con modalità non ancora note, entro il 31 dicembre 2010.

La dichiarazione tipo di un produttore di rifiuti

Il documento da presentare alla camera di commercio per attività di produzione di rifiuti speciali

Codice rifiuto	Quantità prodotta	kg	t
Stato fisico	Solido non polverulento	Solido non polverulento	Liquido
			Frangibile
Elenco dei trasportatori a cui è stato conferito il rifiuto			
Transportatore:	Cod. fiscale		
Rag. sociale			
Transportatore:	Cod. fiscale		
Rag. sociale			
Transportatore:	Cod. fiscale		
Rag. sociale			
Destinazione del rifiuto			
Soggetto destinatario del rifiuto:	Cod. fiscale		
Rag. sociale			
Sede impianto di destinazione	Reg. CE 1013/06		
Provincia	Comune		
C.A.P.	Quantità conferita nell'anno:	kg	t
Soggetto destinatario del rifiuto:	Cod. fiscale		
Rag. sociale			
Sede impianto di destinazione	Reg. CE 1013/06		
Provincia	Comune		
C.A.P.	Quantità conferita nell'anno:	kg	t
Soggetto destinatario del rifiuto:	Cod. fiscale		
Rag. sociale			
Sede impianto di destinazione	Reg. CE 1013/06		
Provincia	Comune		
C.A.P.	Quantità conferita nell'anno:	kg	t

1. Il produttore di rifiuti (azienda o ente pubblico) compila la scheda anagrafica, riferita all'unità locale. 2. Allega tante schede rifiuti quanti sono gli scarti da documentare.	3. A ogni scheda rifiuto (individuata da un codice del catalogo europeo dei rifiuti e dallo stato fisico dello scarto) occorre allegare i moduli che indicano chi ha trasportato il rifiuto o chi lo ha recuperato e smaltito. 4. La documentazione viene poi spedita, consegnata o trasmessa telematicamente alla Camera di commercio.	5. La dichiarazione tramite Mud, il modello unico di dichiarazione ambientale, è completa. 6. Con questa compilazione viene effettuata una rilevazione statistica che è prevista da un regolamento europeo.
--	---	---

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Il ritiro è gratuito Per i Raee scatta l'iscrizione all'albo

Paola Ficco

 Pronto il modello di comunicazione all'Albo nazionale gestori ambientali. Tutti i distributori, gli installatori e i manutentori di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Aee) lo dovranno utilizzare per essere autorizzati a raccogliere i rifiuti (Raee). Dal prossimo 18 giugno i rifiuti saranno consegnati a questi soggetti da parte dei privati. E ciò all'atto della fornitura di una nuova

Aee destinata a usi domestici. Scatta quindi il cosiddetto "one to one", disciplinato dal Dm 8 marzo 2010 n. 65, che prevede l'obbligo per commercianti, installatori e centri di assistenza di ritirare gratuitamente il Raee e di porlo in raccolta separata presso il punto vendita o in un luogo debitamente comunicato all'Albo.

Il ritiro gratuito non può essere rifiutato a meno che vi sia un rischio di contamina-

zione del personale incaricato del ritiro o sia evidente che l'apparecchiatura non contiene i suoi componenti essenziali o contiene rifiuti diversi dai Raee. Inoltre, il Raee deve essere equivalente all'Aee. Il ritiro non accettato indebitamente o a pagamento espone alla sanzione amministrativa da 150 euro a 400 euro per ogni apparecchiatura.

Come previsto dal Dm 65/2010, all'Albo devono iscri-

versi anche i trasportatori. Il modello di iscrizione è oggetto della delibera diramata martedì. I soggetti obbligati dovranno utilizzare l'allegato A con riferimento alle attività esercitate. Le sezioni Albo provvederanno all'iscrizione entro trenta giorni. In sede di prima applicazione del Dm 65, però, l'obbligo è assolto con la presentazione del modello alla sezione competente per territorio.

Assosoftware: serve un accordo di programma per facilitare lo start-up

Rifiuti sempre rintracciabili

Debutta un sistema per tutelare meglio l'ambiente

DI BONFIGLIO MARIOTTI

I rifiuti, in questa nostra economia basata sulla continua crescita dei consumi, sono diventati ormai un'emergenza per ogni Stato moderno. Perciò il varo di Sistri va sicuramente nella direzione giusta, per la tutela dell'ambiente, ma anche per la difesa della legalità. Il nuovo sistema informatico consente la tracciabilità dell'intera filiera dei rifiuti, sfruttando le più avanzate tecnologie informatiche.

Con Sistri lo Stato intende dare un segnale di forte cambiamento nel modo di gestire il sistema informativo sulla movimentazione dei rifiuti. Il termine per l'iscrizione a Sistri, per i soggetti obbligati, è scaduto lo scorso 30 aprile, con un numero di imprese iscritte che ha già da subito raggiunto il consistente numero di 250 mila.

All'atto dell'entrata in vigore del nuovo sistema, la maggior parte delle aziende ha percepito, però, l'enorme diversità gestionale di Sistri rispetto all'usuale gestione amministrativa, dovuta alla necessità di una comunicazione «real time» delle movimentazioni. Queste imprese sono impegnate ad allineare i propri sistemi informativi a tale nuova modalità operativa ed a garantire la perfetta corrispondenza delle comunicazioni che verranno effettuate a Sistri con i dati presenti nei database, attualmente trattati con

i propri software gestionali.

Questa rivoluzione coinvolge una platea di imprese molto ampia, basti pensare che nel 2009 sono stati presentati circa 420 mila Modelli unici di dichiarazione Ambientale.

Le case di software associate ad Assosoftware che propongono soluzioni informatizzate hanno contribuito, con le loro procedure, alla predisposizione del 70% dei Mud.

Riteniamo essenziale che per la transizione verso il nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti, le imprese obbligate all'utilizzo di Sistri debbano ricevere tutto l'apporto e l'assistenza possibile affinché l'adeguamento del comparto alle nuove regole si attivi nei tempi previsti dal ministero dell'ambiente. Così come è altrettanto importante che l'operatività non subisca rallentamenti a causa di Sistri.

Per questo è difficile comprendere, ad esempio, perché la firma digitale delle operazioni di carico nel registro cronologico

e delle schede di movimentazione

debba essere fatta necessariamente con le componenti applicative di Sistri.

Mentre invece la firma digitale apposta con componenti standard e certificati a livello internazionale direttamente dai software gestionali già in uso presso produttori e smaltitori garantisce lo snellimento delle procedure amministrative. Oltre al fatto che è l'unico modo, per l'amministratore, di avere la visibilità e la garanzia di ciò che sta firmando.

Ma è fondamentale un «Accordo» di programma che faciliti lo start-up e riduca i tempi di adeguamento. Un «Accordo» che preveda, oltre alla distribuzione dei servizi e alla diffusione dell'iniziativa, un piano di assistenza qualificata e di supporto alle imprese coinvolte attraverso una rete di tecnici preparati e competenti. Mi preme quindi richiamare l'attenzione sulla centralità del ruolo delle software house (che coinvolge anche migliaia di partner e distributori dislocati su tutto il territorio), nella diffusione di Sistri e soprattutto del suo corretto utilizzo. Ritengo che il nostro sistema di aziende associate possa concorrere a far partire con efficienza e rapidità il nuovo Sistri ed essere un essenziale punto di supporto e promozione indiretta per tutto il sistema.

—© Riproduzione riservata—

Lo Sviluppo economico diffonde il programma e le istruzioni per l'invio alle camere di commercio

C'è il software per il vecchio Mud

Via alla presentazione del modello rifiuti. Scadenza il 30 giugno

DI LUIGI CHIARELLO

Il 30 giugno scade il termine per la presentazione del Modello unico di dichiarazione ambientale (Mud) per l'anno 2009. In vista di quella scadenza il ministero dello sviluppo economico ha diffuso sul sito il software, per la presentazione dei modelli su supporto informatico. Il programma è stato messo a punto da Unioncamere, appositamente. Il termine di giugno è fissato da un decreto legge (il n. 72/2010), pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 117 del 21/05/2010, che ha prorogato la precedente scadenza, prevista al 30 aprile. Il differimento è stato deciso dal governo dopo pressanti richieste in tal senso, rivolte all'esecutivo da Confindustria e da Rete Imprese Italia, il network tra le

principali sigle di rappresentanza delle pmi (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti), riunite in nome del Patto del Capranica. L'obbligo di presentazione del Mud ricade su tutti i produttori di rifiuti (imprese, artigiani, commercianti). L'organismo a cui presentare ogni anno il modello unico sono le camere di commercio.

I motivi della proroga. Dopo un primo fallito tentativo di inserire la proroga nel dl incentivi (un emendamento in tal senso era stato dichiarato inammissibile), si è generata una situazione di estrema incertezza per le imprese, poiché quest'anno segna il passaggio del sistema di rilevazione dei rifiuti dal supporto cartaceo a quello elettronico

Sistri. Il Sisri, infatti,

dal 13 luglio 2010 (salvo eventuali proroghe in arrivo, si veda altro articolo a pag. 19) mancherà in soffitta il vecchio Mud, sostituendolo con un meccanismo di tracciabilità informatica dei rifiu-

ti gestiti e con un sistema di controllo satellitare dei veicoli che li trasportano. Su questa situazione, già complessa, si è innestato un caos normativo, incrementato da un pasticcio compiuto dal governo, che sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 98 del 28 aprile scorso ha pubblicato un nuovo modello Mud (come modificato dal dpcm 27 aprile 2010), ma in versione sbagliata, con errori materiali e l'omissione di schede. Il tutto, pare, a causa di un errore tecnico. Da qui la necessità di pubblicare (nella *Gazzetta Ufficiale* n. 100 del 30/4/2010) una rettifica al dpcm, che ridisegna il Mud in base a quello previsto dal dpcm 24 dicembre 2002. Ora il ministero dello sviluppo economico ha messo a punto il software per il Mud 2010, il software di controllo e le note per l'installazione all'indirizzo web http://www.sviluppoeconomico.gov.it/organigramma/documento.php?id=4867&sezione=organigramma&tema_dir=tema2&gruppo=4

© Riproduzione riservata

Rifiuti telematici, due anni per adeguarsi

Due anni in più di tempo per l'allineamento delle piccole e medie imprese al «Sistri», il nuovo sistema di tracciamento telematico della gestione dei rifiuti che prenderà ufficialmente il via il prossimo 13 luglio 2010. Ad annunciare il possibile slittamento dei termini stabiliti dal Dm Ambiente 17 dicembre 2009 (il regolamento che in attuazione del Codice Ambientale ha istituito il nuovo meccanismo informatizzato di controllo dei rifiuti) è un emendamento al «Ddl semplificazioni dei rapporti tra Pa ed imprese» licenziato dalla Commissione permanente della Camera dei Deputati lo scorso 20 maggio 2010, emendamento accolto con soddisfazione dalle associazioni delle Pmi.

L'emendamento approvato prevede che per le imprese e gli enti produttori iniziali di rifiuti pericolosi che occupano fino a 10 dipendenti e che producono quantità annue di rifiuti pericolosi fino a 300 chili/litri il «Sistri» entrerà in funzione a decorrere da due anni dall'entrata in vigore del citato decreto istitutivo,

dunque dal 26 maggio 2012 (coincidendo la vigenza del Dm 17 dicembre 2009 con il 26 maggio 2010).

Se lo slittamento dei termini troverà conferma nella definitiva approvazione del Ddl in corso, le più piccole industrie potranno meglio organizzarsi per far fronte ai complessi obblighi imposti dalla nuova normativa «Sistri», obblighi coincidenti con l'adozione di nuove apparecchiature informatiche, la comunicazione telematica al sistema informatico pubblico centrale dei dati relativi alle operazioni di gestione dei rifiuti e con il monitoraggio dei trasporti dei beni a fine vita tramite apparecchiature di tracciamento satellitare.

A completare il quadro normativo «Sistri» disegnato dal Dlgs 152/2006 (il cd. «Codice ambientale») e dal citato Dm 17 dicembre 2009 (come modificato dal successivo Dm Ambiente 15 febbraio 2010) arriverà, attraverso un nuovo ed approvando decreto legislativo, l'apparato sanzionatorio, ad oggi mancante.

Vincenzo Dragani

TREGUA IN ESTATE MA POI LA DISCARICA SARÀ FUORI USO

Emergenza Bellolampo, c'è tempo fino ad agosto

DI EMANUELA ROTONDO

La tregua sarà fino a ferragosto, poi Palermo sarà di nuovo alle prese con l'emergenza rifiuti. Anzi, emergenza discarica. Ad agosto, infatti, potrebbe scattare l'allarme rosso su Bellolampo, deposito a cielo aperto che raccoglie l'immondizia della città e di 22 Comuni della provincia. Questa volta i problemi non riguardano la situazione finanziaria dell'Amia, l'ex municipalizzata del Comune che ha un buco di 80 milioni di euro. Il rischio deriva piuttosto dalle vasche stracolme e dai liquidi pericolosi che si stanno insinuando nei terreni che sovrastano Palermo. «Entro il 10 giugno la quarta vasca della discarica di Bellolampo sarà satura e la quinta, sulla quale si sta ancora lavorando, avrà una capienza di 145 mila tonnellate con un'autonomia di circa 70 giorni», hanno avvertito ieri a Palermo i commissari straordinari nel corso di un incontro per fare il punto sull'emergenza rifiuti.

Da oltre un mese i tre commissari, Giuseppe Romano, Sebastiano Sorbello e Paolo Lupi, sono al lavoro sulle carte dell'Amia e sul rischio ambientale che deriva dal percolato. E la situazione non è certo rosa e fiori. Tra venti giorni si conoscerà l'esatta entità del liquido presente nella discarica. «Dalle prime stime», ha osservato Romano, «si parla di circa 100 mila tonnellate, un dato che non lascia tranquilli». Attualmente l'Amia provvede già a smaltire circa 35 tonnellate al giorno di percolato. Tempi ristretti, invece, per quanto riguarda l'autonomia della discarica, ormai al collasso. Il rischio dunque è che a fine agosto Bellolampo sia costretta a

chiudere i battenti. «Il dato sulla capienza della quinta vasca ci arriva dai rilievi topografici dei nostri esperti», ha spiegato ancora Romano. Che ha aggiunto: «Entro fine agosto, dunque, dovremo trovare altre soluzioni per il versamento dei rifiuti». Tra queste c'è anche la possibilità di collegare la quarta e la quinta vasca consentendo così «un prolungamento dell'autonomia di Bellolampo di circa sei mesi». Ipotesi. I commissari chiedono comunque «che le istituzioni, locali e nazionali, si siedano attorno a un tavolo per studiare le possibili soluzioni al problema».

Per quanto riguarda i conti dell'azienda l'obiettivo dei tre commissari è fare in modo che Amia «sia in grado di camminare con le proprie gambe e che ci sia un attivo nel gioco delle entrate e uscite», ha evidenziato Lupi. Per far sì che ciò avvenga diventa fondamentale il recupero degli 80 milioni di euro che l'azienda vanta come credito nei confronti dei consorzi dei Comuni che versano i loro rifiuti a Bellolampo (la discarica accoglie rifiuti da 22 Comuni del Palermitano). «Ad oggi i Comuni pagano sia le operazioni di scarico che effettuano a Bellolampo», ha spiegato Sorbello, «che i debiti pregressi accumulati nel tempo».

Sul fronte della raccolta i numeri parlano di 63 auto-compattatori, mentre a luglio verrà espletata la gara per l'acquisto di altri 25 mezzi. Ultimo capitolo quello della raccolta differenziata. Il sistema porta a porta, attivo su circa 30 mila abitanti, ha portato a percentuali di circa il 70%. L'obiettivo è quello di allargare il progetto a 50 mila palermitani entro la prima decade di giugno e a 130 mila entro la fine del 2010. (riproduzione riservata)

POLLICE VERSO DEL GOVERNO NAZIONALE ALLE RICHIESTE DELL'ISOLA

Per i precari nessuna deroga

Intanto il Pdl ufficiale chiede soluzioni meno avventate e un'assunzione di responsabilità. In piazza le prime manifestazioni. Il Pd presenterà una mozione al Parlamento. Incontro a Roma sul piano rifiuti e sulla manovra nazionale

DI ANTONIO GIORDANO

Nel giorno in cui il governo nazionale ha presentato la manovra che prospetta 24 miliardi di tagli in due anni, con strette anche agli enti locali, ieri sono andati in missione a Roma il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, l'assessore regionale al lavoro, Lino Leanza, e i tecnici della Regione per richiedere una deroga al patto di stabilità degli enti locali e permettere il rinnovo dei contratti ai lavoratori in agitazione. Ma, visto il clima economico generale, la risposta è stata negativa. Intanto a Palermo sono scesi in piazza una parte dei precari che rischiano di non avere rinnovato il contratto che li lega agli enti locali. Solo un assaggio di quello che è organizzato nel capoluogo siciliano il 4 giugno quando scenderanno in piazza i tre sindacati confederali e i rappresentanti degli oltre 22 mila lavoratori siciliani. Ieri sono intervenuti anche i co-coordinatori del Pdl nell'Isola, il presidente della provincia di Catania, Giuseppe Castiglione e il senatore Domenico Nania che hanno invitato a una maggiore responsabilità sulla vicenda evitando «alternative avventate e impraticabili» come, appunto, la richiesta di deroghe al patto di stabilità. Secondo i due coordinatori, infatti, invece

di invocare «soluzioni quali la richiesta di non rispettare i paletti del patto di stabilità, tanto demagogiche quanto inattuabili, alla luce della situazione economica globale che ha appena indotto il governo nazionale all'adozione di misure finanziarie rigorose e pienamente aderenti alle norme comunitarie, è il momento di aprire una verifica realistica, insieme ai sindacati e agli enti locali, per disegnare un percorso attraverso cui consentire le stabilizzazioni, rispettando le norme e, soprattutto, programmando lo sviluppo dell'Isola; ipotizzando, per tempo,

il patto regionale (come già avvenuto per altre Regioni), a differenza di quanto successo in Sicilia per quello del 2009, chiuso inutilmente il 18 febbraio 2010». In piazza, per la manifestazione del 4 giugno, ci sarà anche il segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo. «Il Pd siciliano è

solidale con i lavoratori precari

che manifestano per difendere il loro diritto al lavoro dagli attacchi del governo Berlusconi che, non riconoscendo alla Sicilia la deroga al patto di stabilità, ha comunicato un preavviso di licenziamento ai 22.500 lavoratori interessati». «Organizzeremo incontri», ha aggiunto Lupo, «per chiedere ai prefetti di rappresentare al governo nazionale la drammaticità del blocco imposto dal ministro dell'economia, Giulio Tremonti, alla prosecuzione dei rapporti dei lavoratori precari degli enti locali». «I parlamentari nazionali del Pd», ha concluso Lupo, «presenteranno inoltre una specifica mozione da discutere alla Camera e al Senato a tutela dei lavoratori e per scongiurare il dissesto dei comuni siciliani».

A Roma la delegazione della Regione ha anche incontrato il ministro dell'ambiente Stefania Prestigiacomo. Sul tavolo la stesura di un nuovo piano rifiuti. In serata per Lombardo l'incontro con il premier per parlare della finanziaria nazionale insieme ai colleghi delle altre regioni d'Italia. La Sicilia è stata citata dal premier nel corso della presentazione della manovra alla stampa. Al sud, secondo quanto detto da Berlusconi, un'evasione fiscale «inaccettabile» con punte «dell'85% in Calabria e del 63% in Sicilia». (riproduzione riservata)

Decreto legge con effetti a tappe

Alcune misure saranno subito in vigore mentre altre dovranno attendere l'attuazione

Andrea Carli
Maria Carla De Cesari
ROMA

 **Calendario serrato per l'attuazione delle misure previste dalla manovra da 24,9 miliardi, approvata martedì dal Consiglio dei ministri. Infatti, la maggior parte delle disposizioni contenute nel decreto legge licenziato dal governo verrà applicata da subito: si pensi al blocco delle procedure contrattuali per i pubblici dipendenti per il triennio 2010-2012. Tuttavia, in alcuni casi, le disposizioni attendono, per entrare a regime, l'emanazione di decreti ministeriali ad hoc. Il caso più rilevante è, da questo punto di vista, quello dell'aggiornamento dell'accertamento sintetico. Il restyling del redditome-**

tro, infatti, dovrà attendere un decreto del ministero dell'Economia. Questo provvedimento, da pubblicare sulla «Gazzetta Ufficiale», dovrà individuare i campioni significativi di contribuenti, che saranno differenziati anche in funzione dei componenti del nucleo familiare e dell'area territoriale di appartenenza. Il decreto servirà anche per individuare i coefficienti per pesare le varie voci di spesa.

Ancora: i trasferimenti statali a qualunque titolo spettano alle regioni a statuto ordinario sono ridotti di 4 mila milioni per il 2011 e 4.500 milioni di euro annui a decorrere dal 2012, da ripartire proporzionalmente secondo criteri e modalità stabiliti con decreto del ministero dell'Economia, sentita la conferenza Stato-Regioni.

Ci sono poi misure che saranno applicate dal 2011. Si pensi alla dieta sulle consulenze per tutte le amministrazioni, con l'esclusione di università ed enti di ricerca. Sempre con questa tempistica verrà istituito nel bilancio dello Stato un fondo per finanziare gli ammortizzatori in deroga, alimentato con i risparmi ottenuti da presidenza della Repubblica, Camera e Senato, Corte costituzionale e Regioni. Sempre dal prossimo anno il trattamento economico dei ministri e dei sottosegretari di Stato che non siano membri del Parlamento è ridotto del 10 per cento. Allo stesso modo, dal 1° gennaio scatterà una riduzione della stessa misura per indennità, compensi e gettoni corrisposti dalle pubbliche amministrazioni ai componenti

di organi di indirizzo, consigli di amministrazione e organi collegiali comunque denominati. Ancora: dal 2011 le amministrazioni pubbliche non possono effettuare spese per relazioni pubbliche, convegni e mostre per un ammontare superiore al 20% della spesa sostenuta nel 2009.

Tra le disposizioni che hanno effetto dalla data di entrata in vigore del decreto legge c'è, invece, la soppressione di Ipsema e Ipsesi e l'attribuzione all'Inail delle funzioni svolte da questi due istituti. In altri casi, poi, la disposizione si applica in tempi molto ravvicinati. La stretta sulle invalidità partirà dal 1° giugno: da martedì prossimo, la percentuale necessaria a ottenere l'assegno è elevata dal 74 all'85 per cento.

Reddito netto: ricchezza alla prova			✓				
Crediti ai contatti e stretta di Revisione	✓	✓	✓	✓	✓		✓
Immobilità da sanare			✓		✓		
Le spese previdenziali: pensioni più lontane	✓		✓	✓	✓	✓	✓
Il patto per le autonomie	✓	✓	✓		✓		
Il taglio agli stipendi degli statali			✓	✓	✓	✓	✓

MONITORAGGIO
Il monitoraggio
sull'appropriatezza delle
prescrizioni è realizzato i base ai
dati resi disponibili dal sistema
"tessera sanitaria"